

Episodio di Castellammare di Stabia, 17.09.1943

Nome del compilatore: Isabella Insolubile

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Varie, non precisate, in città	Castellammare di Stabia	Napoli	Campania

Data iniziale:

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anzian e (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

	Cognome	Nome	Luogo e Data di nascita	Data della morte	Altri dati
1.	Circiello	Agostino	Castellammare di Stabia, 11/1/1925	17.9.1943	Morto per "rappresaglia tedesca". Da alcune dichiarazioni sembra caduto in combattimento. Riconosciuto Caduto per la Lotta di Liberazione.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Questa e molte altre vittime persero la vita, presumibilmente quasi sempre per rappresaglia, in giorni diversi e in località non individuabili del comune di Castellammare di Stabia. Anche la distruzione del centro abitato e di tutto l'apparato industriale, in ottemperanza alla nota ordinanza di Kesserling del 18 settembre, provocò numerose vittime tra la popolazione. A questi caduti vanno aggiunte le persone – delle quali identità e numero sono sconosciuti – che morirono l'11 settembre 1943 perché la motobarca sulla quale viaggiavano, in direzione di Sorrento, fu centrata da alcuni colpi sparati dai tedeschi da Castellammare. Secondo Benedetto Croce le vittime furono "una decina", ma le fonti arrivano a parlare di una trentina. L'utilizzazione del fondo Ricompart (Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani), per ciò che riguarda la regione Campania, offre la possibilità di distinguere, in maniera abbastanza attendibile, tra vittime di strage (riconosciute "cadute per la lotta di Liberazione) e caduti in combattimento (riconosciuti "partigiani combattenti caduti"). Ciò vale soprattutto per le prime, in quanto la tendenza generale del dopoguerra era quella di richiedere, preferibilmente, il riconoscimento di un ruolo attivo (cioè, da combattente); è assai probabile, dunque, che quando la qualifica era quella di "caduto per la lotta di Liberazione" ci si trovasse di fronte a vittime inermi di strage.

Modalità dell'episodio:

uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Arma dei Carabinieri

Nomi:

- Capitano Angelo Simio, ritenuto responsabile per la collaborazione nelle operazioni di rastrellamento finalizzate alla deportazione
- Maresciallo Turchetti (morto durante gli scontri)

Note sui responsabili:

I responsabili delle varie stragi sono sicuramente tedeschi, ma non si hanno notizie certe sul reparto di appartenenza

Estremi e Note sui procedimenti:

Tribunale Militare Territoriale di Napoli, Procedimento a carico di Angelo Simio, capitano dei carabinieri , 1944

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Una lapide, posta nel 1948 dall'ANPI sulla facciata del municipio (Palazzo Farnese), ricorda i partigiani e i combattenti stabiesi della guerra di Liberazione, escludendo tuttavia "quelli che lottarono in città". Nel 1965 fu posta una seconda lapide a ricordo dei "cinquemila giovani rapiti da rabbia nazista" il 23 settembre del 1943. Nello stesso anno fu intitolata una strada al partigiano stabiese Renato Rajola, morto nel gennaio 1945 a Rio Farnese a Bettola, in provincia di Piacenza.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Al Comune di Castellammare di Stabia è stata conferita nel gennaio 2005 la medaglia d'oro al merito civile con la seguente motivazione:

"Importante centro del Mezzogiorno, all'indomani dell'armistizio, fu oggetto della violenta reazione delle truppe tedesche che, in ritirata verso il Nord, misero in pratica la strategia della 'terra bruciata', distruggendo il cantiere navale, simbolo della città eroicamente difesa dai militari del locale presidio, e gli altri stabilimenti industriali. Contribuì alla guerra di liberazione con la costituzione spontanea dei primi nuclei partigiani, subendo deportazioni e feroci rappresaglie che provocarono la morte di numerosi concittadini. 1943-1945 Castellammare di Stabia (NA)".

Commemorazioni

Il 25 aprile di ogni anno l'ANPI e le associazioni combattentistiche organizzano un corteo cittadino, che si conclude nella cattedrale, con una celebrazione religiosa.

Note sulla memoria

Come emerge dalla storiografia, la memoria locale è spesso contraddittoria e incerta. La ricostruzione degli eventi risale solo agli ultimi anni e non si hanno certezze definitive sul numero delle vittime, sui loro nomi e sulle cause della loro morte. Il nucleo forte della memoria locale è rappresentato dalla figura di Domenico Baffigo e dal rastrellamento. La memoria cittadina degli eventi del 1943 è stata favorita dalle istituzioni solo dagli anni Novanta del secolo scorso.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Barone, Antonio, *Castellammare di Stabia, pagine di storia*, Castellammare di Stabia, Godot, 1990;
Croce, Benedetto, *Quando l'Italia era tagliata in due*, Bari, Laterza, 1948;
De Antonellis, Giacomo, *Le quattro giornate di Napoli*, Milano, Bompiani, 1973;

Ferrara, Antonio, *La Resistenza a Castellammare nel settembre 1943*, "Cultura e Società", n. 5-6-7, 2011-2013;

Porzio, Maria, *Castellammare di Stabia: violenze e razzie*, in Gribaudo, Gabriella, *Terra bruciata. Le stragi naziste sul fronte meridionale*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo, 2003;

Schreiber, Gerhard, *I militari italiani internati nei campi di concentramento del terzo Reich 1943-1945. Traditi, disprezzati, dimenticati*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, 1992

Schreiber, Gerhard, *La vendetta tedesca. 1943-1945. Le rappresaglie naziste in Italia*, Milano, Mondadori, 2001;

Soverina, Francesco, *La difficile memoria. La Resistenza nel Mezzogiorno e le Quattro Giornate di Napoli*, Napoli, Dante & Descartes, 2012;

Torsiello, Mario (a c. di), *Le operazioni delle unità italiane nel settembre-ottobre 1943*, Roma, Ufficio Storico SME, 1975.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo "Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Campania"
AUSSME, N 1/11, b. 2133, fascicolo "Italia meridionale Campania"
Ministero Difesa, Onorcaduti, Banca dati

Sitografia e multimedia:

http://www.liberoricercatore.it/Storia/anmistabia/8_settembre_a_Castellammare.htm

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Non si hanno certezze definitive sul numero dei morti per strage, né su quello dei deportati. Mancano del tutto cifre certe e nominativi relativi al mitragliamento della motobarca. Come in molti dei casi campani, non è sempre certa e netta la distinzione tra caduti in combattimento e vittime di strage. Secondo una fonte (http://www.liberoricercatore.it/Storia/anmistabia/8_settembre_a_Castellammare.htm), Vincenzo De Simone era un marinaio e venne ucciso l'11 settembre presso i cantieri navali. Il fondo Ricompart, così come il database online di Onorcaduti, collocano invece la sua morte in data 16 settembre.

VI. CREDITS

Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Istituto Campano per la Storia della Resistenza, dell'Antifascismo e dell'Età Contemporanea "Vera Lombardi"